

Ultime modifiche alla Camera per il provvedimento che sblocca i pagamenti, oggi il voto finale

Debiti Pa: 3,5 miliardi ai Comuni

Monitoraggio online ogni mese delle somme erogate

Il monitoraggio dei pagamenti alle imprese saldati andrà effettuato mensilmente online. A prevederlo è un emendamento al decreto sblocca debiti della Pa, approvato ieri dalla Camera che ha concluso l'esame del provvedimento. Il voto finale è atteso oggi. Intanto l'Economia ha deciso la ripartizione dei primi 4,5 miliardi di sblocco del Patto di stabilità: 3,5 miliardi andranno ai Comuni e un miliardo alle Province.

Servizi ► pagine 2 e 3

Ai Comuni i primi 3,5 miliardi

Distribuiti gli «spazi finanziari» per i pagamenti - Alle Province va un miliardo

**Eugenio Bruno
Gianni Trovati**

Il decreto pagamenti va avanti su due binari paralleli. Mentre la Camera si appresta a dare il primo via libera parlamentare allo sblocca-debiti, dall'Economia arriva il provvedimento attuativo che ripartisce i primi 4,5 miliardi di «spazi finanziari» svincolati dal Patto di stabilità sulla base delle richieste fatte pervenire entro il 30 aprile scorso. Di questi, 3,5 miliardi andranno ai Comuni e circa un miliardo finirà invece alle Province.

Il decreto del ministero, che sarà pubblicato nelle prossime ore sulla «Gazzetta Ufficiale», è giunto dunque al traguardo nei termini. La prima tranche di liquidità (4,5 miliardi complessivi) doveva arrivare entro il 15 maggio e così è stato. Il primo elemento che balza agli occhi è che all'appello mancano circa 700 milioni. Di questi, 500 milioni sono indirizzati ai Comuni, che tramite la piattaforma della Ragioneria generale dello Stato avevano chiesto oltre 4 miliar-

di, e 200 per le Province, che avevano chiesto spazi per quasi 1,2 miliardi.

La loro assenza è comunque temporanea, perché per ottenerli gli enti locali dovranno aspettare il decreto ministeriale che deve distribuire i restanti 500 milioni di allentamento del Patto di stabilità previsto dallo sblocca debiti; e che deve arrivare entro il 15 luglio. Ma, numeri alla mano, neanche quell'atto basterà visto che dovrà tenere conto delle nuove richieste fatte eventualmente pervenire da sindaci e presidenti di Provincia entro il 5 luglio. Per cui bisognerà ricorrere agli spazi aggiuntivi di liquidità previsti dal Patto verticale incentivato da 1,2 miliardi (su cui si veda articolo qui sotto).

Tornando al decreto emanato ieri, non è tanto il testo a essere importante, visto che si limita a ricordare che la ripartizione avverrà in due tranche e che, nel procedere alla ripartizione, sono stati rispettati i criteri decisi la scorsa settimana in Conferenza Stato-città. A cominciare dalla

corsia preferenziale accordata ai debiti di conto capitale non estinti alla data dell'8 aprile rispetto a quelli che nel frattempo sono stati pagati. Tant'è vero che alle Province per la prima categoria sono stati riconosciuti 719 milioni contro i 298 della seconda.

Il cuore del provvedimento è nelle 117 pagine di allegato che elencano i pagamenti relativi a debiti certi a fine 2012 liberati dalle grinfie dei vincoli finanziari in ogni Comune e in ogni Provincia, distinti nelle due tipologie: quelli ancora da effettuare e quelli (per 1,25 miliardi di euro) che sono già stati onorati nei primi mesi di quest'anno e che vengono esclusi ex post dai calcoli del Patto.

L'entità dei bonus, e la loro distribuzione fra debiti pagati e non pagati, sono un ottimo indicatore dello stato di salute dei diversi enti locali e soprattutto dell'altezza raggiunta dalla massa di arretrati che si è accumulata nelle loro casse. Tra i capoluoghi di Regione, il via libera più significativo arriva a Venezia, che

si aggiudica 124,4 milioni di euro divisi quasi equamente fra pagamenti ancora in attesa e fatture già saldate. Napoli arriva appena dopo, con 115,1 milioni di euro, ma nel caso del capoluogo partenopeo l'82,5% delle risorse servono ad accompagnare fatture ancora incagliate. Più o meno identica la distribuzione a Roma, che ottiene 55,5 milioni contro i 93,2 destinati a Milano.

Tra i municipi in condizioni migliori spicca invece Bologna, che ha chiesto poco e libera 3,7 milioni, e di Trento, che riceve un bonus da 3,6 milioni quasi tutti relativi a fatture che comunque sono già state pagate dal Comune (gioie dell'applicazione flessibile del Patto nelle Regioni a Statuto speciale del Nord, come confermano i numeri di Trieste e addirittura l'assenza dalla partita di Bolzano): a Campobasso, invece, l'intera somma prevista dal decreto è riservata a debiti ancora da pagare. Tra le Province, la dote più consistente arriva a Milano (132,8 milioni), che doppia Roma (66,3).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA

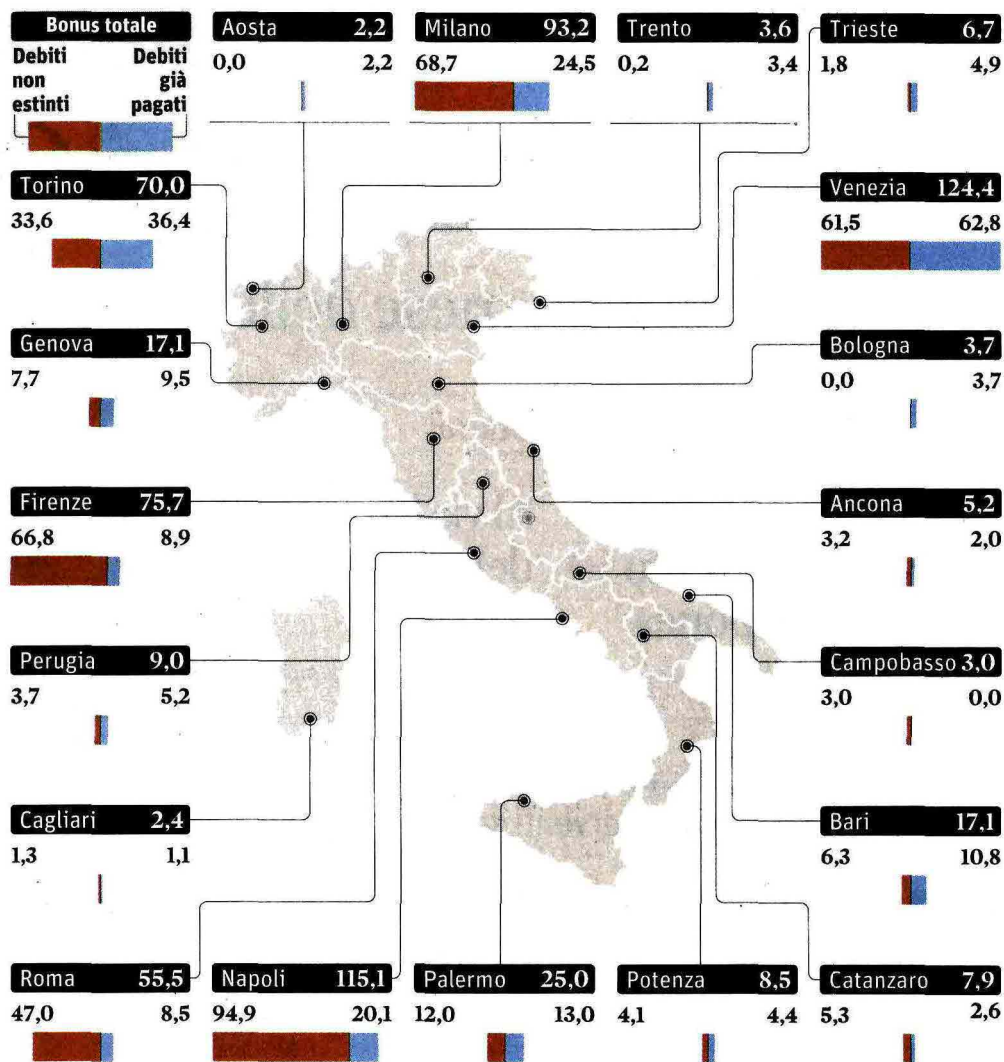
Tra i capoluoghi spicca la dote di Venezia (124,4 milioni) seguita da Napoli (115,1) dove però sono più alte le quote ancora non pagate

Entro il 15 luglio la seconda tranche
Al conto dei sindaci mancano ancora 500 milioni, ai presidenti di Provincia circa 200

La ripartizione tra gli enti provinciali
In testa c'è Milano con 132,8 milioni, che doppia Roma ferma invece a 66,3

La ripartizione decisa dall'Economia

Le risorse che ogni Comune capoluogo di Regione può utilizzare per i pagamenti arretrati senza conteggiarle nel Patto. **Valori in milioni**



Fonte: Ministero dell'Economia - Ragioneria generale dello Stato

